



Rapporto Attività **2008**

CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI
Villa Rufolo – 84010 RAVELLO (I)
Tel. +39 089857669 - 089858101
Fax +39 089857711
univeur@univeur.org
www.univeur.org

INDICE

Attività di programmazione	pag. 7
Attività di ricerca e di elaborazione culturale	pag. 11
Attività di formazione, laboratorio e promozione culturale	pag. 23
Pubblicazioni	pag. 31

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali è stato costituito il 10 febbraio 1983, per iniziativa della Delegazione parlamentare italiana al Consiglio d'Europa, con gli auspici del Segretario generale dello stesso, nonché del Governo italiano e con il sostegno degli illustri esponenti del mondo scientifico europeo riuniti nel Gruppo P.A.C.T.

Organizzato in forma associativa tra Enti istituzionali, centri di cultura ed enti formativi, ha sede nella prestigiosa Villa Rufolo di Ravello, nel cuore della splendida Costiera Amalfitana, al centro di un impareggiabile complesso di beni culturali. E' riconosciuto giuridicamente con decreto del Presidente della Repubblica Italiana, ed opera in rapporto con il Consiglio d'Europa, la Commissione Europea, l'UNESCO, l'ICCROM ed altre prestigiose Organizzazioni internazionali. Unico nel suo genere, è *centro di eccellenza* per la specializzazione scientifica e professionale dei laureati nel settore dei beni culturali.

Sopranazionalità

Che debba operare con docenti e ricercatori e allievi di tutta Europa è nella sua natura. Perciò promuove la partecipazione di scienziati e favorisce la frequenza di studenti di tutti i Paesi d'Europa. Accoglie anche studiosi provenienti da altri Continenti. In particolare svolge un programma di attività per i Paesi delle sponde africana e medio-orientale del Mediterraneo.

Unisetorialità

Fu scelta originaria anche la limitazione della sua attività al solo settore dei *beni culturali*, dettata da ragioni politiche e pratiche insieme, che si riassumono nella inopportunità di concentrare in un solo Paese l'onere della ricerca e l'impegno della formazione in tutte le discipline.

Per recuperare la dimensione propria dell'università – che è studio in tutti i campi del sapere – il Centro segue il principio dell'*unità della cultura*, riaffermato in un importante congresso di studiosi all'inizio della sua attività: l'*esprit de Ravello*. Esso viene realizzato attraverso il metodo della interdisciplinarietà, che riconduce a tutti rami del sapere.

Interdisciplinarietà

Interdisciplinarietà non è soltanto studio dal punto di vista delle varie discipline scientifiche comunque interessate. E' soprattutto utilizzazione di metodi e modelli e strumenti anche di scienze differenti e comunque confronto fra tipi diversi di analisi, al fine di conseguire una più completa conoscenza. Cosicché – è un caso fra tanti - un seminario su "La natura e il paesaggio in Orazio" (Venosa, 8 novembre 1992 - Ravello, 24-25 settembre 1993) poté vedere insieme letterati, semiologi, grammatici, archivisti, storici, ed altresì agronomi, botanici, zoologi, chimici, fisici, e ancora geografi, urbanisti, paesaggisti, ambientalisti, ingegneri, idraulici, non solo esporre le loro specifiche conoscenze, ma inoltre mostrare come l'utilizzazione dei loro particolari metodi di ricerca poteva produrre validi risultati anche in campi diversi, in una preziosa integrazione tra scienze umane e scienze della natura.

Originalità

Già questo fa dell'impegno del Centro un compito non ripetitivo di quello delle Università tradizionali. Sua funzione peraltro non è la formazione <dottorale>, cui le stesse provvedono già adeguatamente, ma piuttosto la <specializzazione>, particolarmente nelle materie in cui le altre non sempre sono in grado di operare.

Tale attività perciò è complementare ed integrativa di quella delle Università, coprendo una domanda di formazione interdisciplinare e di specializzazione assai vasta. La partecipazione alle ricerche e ai corsi che il Centro svolge è riconosciuta da diverse Università, sulla base di apposite convenzioni o per autonoma decisione degli organi accademici. Perciò il Centro accoglie laureati e studenti anche per *stages* e ricerche per il dottorato.

Le attività formative sono destinate non soltanto agli studiosi del patrimonio culturale ma anche a coloro che ne organizzano la fruizione: funzionari pubblici che ne programmano la tutela e la valorizzazione, operatori che devono consentirne la corretta utilizzazione. La specializzazione dei laureati perciò è orientata anche verso l'utilizzazione professionale. L'applicazione pratica delle nuove conoscenze ne sperimenta la validità e sollecita eventuali ulteriori ricerche, comunque, potenzia la tutela e valorizzazione dei beni.

Attività

Sono queste le linee dell'attività del Centro.

La *ricerca* è promossa e svolta direttamente; ma rilevante è l'apporto dei ricercatori esterni: intensi perciò sono gli incontri seminariali di confronto e valutazione dei risultati.

I corsi di *formazione* sono riservati a un numero limitato di persone accuratamente selezionate. Essi si svolgono in scuole permanenti (*Materiali dei monumenti, Biblioteconomia, Cultura sismica locale*) o in corsi speciali nei settori del *Territorio storico e ambiente, dell'Archeologia, della Tutela e fruizione del patrimonio culturale, dell'Utilizzazione delle nuove metodologie nella conoscenza de beni culturali*.

Le esigenze dei docenti, che già operano nelle Università di provenienza, e degli stessi allievi, spesso impegnati nell'attività professionale, impongono generalmente una durata limitata dei corsi. Non mancano corsi più lunghi (400 ore) e perfino *masters* di durata annuale, secondo un modulo che, accanto alle lezioni presso il Centro, prevede periodi di ricerca e sperimentazione nei Paesi di provenienza, assistiti da rapporti mediante teleconferenze.

Frequente sono i *convegni* di divulgazione.

Alla formazione di natura universitaria si accompagna quella professionale, che consente di applicare concretamente le conoscenze. L'una e l'altra sono comunque svolte in forma rigorosamente scientifica.

Gli *interventi sul territorio* pongono il Centro all'immediato servizio delle comunità. Particolarmente rilevanti: il supporto didattico alle ricerche scolastiche sui beni culturali, il monitoraggio della domanda di fruizione degli stessi, il censimento e recupero degli antichi mestieri, le indagini sulle possibilità di sviluppo di aree a vocazione culturale, la partecipazione a piani territoriali di sviluppo, l'elaborazione di programmi informativi attinenti al patrimonio culturale.

Non sono rare le attività dimostrative sul terreno, come negli scavi eseguiti a Palinuro e a Paestum o nelle ricerche sulle stratificazioni edilizie nella Villa Rufolo (che, tra l'altro, hanno portato al recupero di locali interrati e al ritrovamento di interessanti reperti, ora ordinati in museo).

Notevoli, fra l'altro, il censimento della bibliografia oraziana e la microfilmatura dei *Codici oraziani* esistenti nelle biblioteche di tutta Europa, in collaborazione con la Biblioteca Apostolica Vaticana, nonché l'informatizzazione dei numerosi volumi della *Biblioteca* del Centro.

Molte decine di volumi - pubblicati in un'apposita collana editoriale - raccolgono gli Atti degli incontri e dei corsi.

Il periodico "*Ravello news*" – ora *on line* - reca in tutta Europa e anche fuori le informazioni sulle attività che il Centro realizza.

ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO

2008

L'organo preposto alla programmazione scientifica dell'attività del Centro è il Comitato Scientifico, che vede la presenza di importanti rappresentanti del mondo accademico europeo.

Il Comitato Scientifico, per statuto, elabora il programma di attività del Centro e lo propone al Consiglio di Amministrazione che ne delibera l'attuazione.

L'attività del Comitato Scientifico, in virtù della sua ampiezza, rappresentatività e qualificazione, costituisce pertanto un importante momento di riflessione approfondita su temi di rilevante interesse per il mondo dei beni culturali.

Dal 2000 è stato istituito presso il Centro l'Osservatorio Europeo sul Turismo Culturale, think-tank che promuove attività di studio e promozione sul tema del rapporto tra i Beni culturali e il turismo, composto da esperti e da rappresentanti di qualificate istituzioni a livello internazionale quale l'AcI e la Commissione per i Beni Culturali della Chiesa.

La presenza nel Consiglio di Amministrazione di organismi internazionali, quali l'UNESCO e il Consiglio d'Europa, nonché di istituzioni accademiche europee, sta a garanzia del respiro internazionale che caratterizza la programmazione dell'intera attività del Centro. Il coordinatore delle attività del Centro, Prof. Ferruccio Ferrigni, docente di pianificazione territoriale presso l'Università di Napoli Federico II, dirige e coordina lo svolgimento del programma di attività, di concerto con il segretario generale, al quale spetta in particolare la gestione amministrativa.

Inoltre, il Centro si avvale dell'apporto dell'Ing. Salvatore La Rocca, Responsabile delle Relazioni Esterne, per intessere nuove relazioni istituzionali, al fine di favorire l'allargamento del partenariato.

Gli organi istituzionali del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Comitato Scientifico

Dr. Alfonso Andria
Presidente

Prof. Jean Paul Morel
già Ordinario Archeologia e storia dell'arte antica
Centre Camille Jullian, Université de Provence—Vice
Presidente

Prof.ssa Claude Albore-Livadie
Directeur de Recherches au Centre Camille Jullian,
Université de Provence / Docente di Archeometria
Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli

Prof. David Blackman
già Direttore della British School of Archaeology,
Atene

Prof. Mounir Bouchenaki
Direttore Generale dell'ICCROM, Roma

Ing. Francesco Cetti Serbelloni
Presidente Osservatorio Europeo sul Turismo
Culturale

Mons. Manuel Del Rio
Sottosegretario Pontificia Commissione dei Beni
Culturali della Chiesa

Dr. Caterina De La Porta
Direttore Centro di archeologia Subacquea, Atene

M. Eladio Fernandez-Galiano
Secrétaire Executif de l'A.P.O. (EUR.OPA Risques
Majeurs) - C.d.E.

Ing. Ferruccio Ferrigni
Dipartimento Pianificazione e Scienza del Territorio,
Università Federico II, Napoli

Prof. Antonio Gisolfi
Professore Ordinario
Dipartimento di Informatica ed Applicazioni,
Università di Salerno

Prof. Pietro Graziani
Direttore Generale
Dipartimento Spettacolo e Sport-Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

Prof. Nuno Manuel Grilo de Oliveira
Docente di Economia Finanziaria, Escola Superior de
Tecnologia e Gestão de Portalegre

Dott. Werner Johannowsky
Archeologo

Ing. Salvatore La Rocca
già Vice Direttore della Scuola Superiore per la
Formazione e la Specializzazione dei Dirigenti
dell'Amministrazione Pubblica - Roma

Prof. Roger A. Lefèvre
Professore Emerito
Université de Paris XII - Val de Marne

Dott.ssa Maria Lilli Di Franco
Direttore scientifico della Fondazione per la
conservazione ed il restauro dei beni librari, Spoleto

Prof. Giuseppe Luongo
Ordinario Fisica del Vulcanismo, Università Federico
II, Napoli

Dr. Maria Luisa Nava
Soprintendente archeologo, Salerno

Prof. Marino Niola
Professore Ordinario di Antropologia Culturale,
Università degli studi Suor Orsola Benincasa, Napoli

Prof. Luiz Oosterbeek
Coordinating Professor of Archaeology and
Landscape Management, Instituto Politécnico de
Tomar

Prof. Paolo Peduto
Professore Ordinario Archeologia Medievale -
Università di Salerno Direttore Centro Archeologia
Medievale "N. Cilento"

Prof. Piero Pierotti
Ordinario Storia dell'Urbanistica
Dipartimento di Storia dell'Arte - Università di Pisa

Dr. Massimo Pistacchi
Direttore Discoteca di Stato, Museo dell'Audiovisivo

Prof. Claude Raffestin
Professore Onorario, Università di Ginevra

Prof. Dieter Richter
Professore emerito, Università di Brema

Dott.ssa Matilde Romito
Direttrice Musei Provinciali - Salerno

Prof. Max Schvoerer
Professeur de Physique appliquée à
l'Archéologie, Directeur du CRIAA, Maison des
Sciences de l'Homme - Université Bordeaux III

Prof. Ingelore Scheunemann
Coordinatore Programma Latinoamericano di
Scienze e Tecnologia per lo sviluppo - CYTED

Prof. Gerhard Sperl
Docente di Archeometallurgia e Materiali Storici
Università di Vienna - Università di Leoben

Prof. Attilio Stazio
già Ordinario di Numismatica antica
Dipartimento Scienze Storiche - Università Federico
II, Napoli

Dott.ssa Giuliana Tocco
Archeologo

Dr. Françoise Tondre
Responsabile Programma Itinerari Culturali, Consiglio
d'Europa

Dott.ssa Licia Vlad Borrelli
Ispettore Onorario Ministero per i Beni Culturali ed
Ambientali

Prof. François Widemann
Directeur de Recherches au CNRS - Laboratoire de
Recherche des Musées de France - Paris

Arch. Giuseppe Zampino
Soprintendente ai beni architettonici e paesaggistici
di Salerno e Avellino

Consiglio di Amministrazione

Membri:

On. Alfonso Andria

Presidente

Prof. Jean-Paul Morel

Vice Presidente

Dott.ssa Eugenia Apicella

Segretario Generale

Soci Promotori

Dott. Gaetano Adinolfi

già Segretario Generale Aggiunto del Consiglio d'Europa

Dott. Alfredo De Poi

già Presidente Delegazione Italiana del Consiglio d'Europa

Dott.ssa Carla Magnoni

già funzionario Consiglio d'Europa

Dott. Jean-Pierre Massué

già segretario esecutivo di EUR.OPA Grandi Rischi, Consiglio d'Europa

Sen. Dott. Mario Valiante

già membro Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa

Rappresentanti Enti Fondatori

Secrétaire Général Conseil de l'Europe

Dott. Terry Davis

Regione Campania

On. Antonio Bassolino, Presidente

Provincia di Salerno

Dott. Angelo Villani, Presidente

Comune di Ravello

Avv. Paolo Imperato, Sindaco

Università degli Studi di Salerno

Prof. Raimondo Pasquino, Rettore Magnifico

FORMEZ

Dott. Angelo Raffaele Dinardo, Vice Presidente

Comunità Montana "Penisola Amalfitana"

Prof. Raffaele Ferraioli, Presidente

Ente Provinciale per il Turismo di Salerno

Prof. Adalgiso Amendola

Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Ravello

Dott. Gennaro Avella, Amministratore

Rappresentanti Soci Ordinari

Biblioteca S. Francesco, Ravello

P. Francesco Capobianco, o.f.m. conv., Direttore

Fondazione Salernitana Sichelgaita

Dott. Giovanni Vietri, Presidente

Instituto Politécnico de Tomar (IPT)

Prof. António Pires da Silva, Presidente

Centro de Estudios de Turismo e Cultura (IPT)

Prof. José Manuel Faria Paixao, Presidente

Membri Cooptati

Dott. Alfonso Andria

Deputato al Parlamento Europeo

Prof. Jean-Paul Morel

Université de Provence, Aix-en-Provence

On.le Prof. Giuseppe Vedovato

Presidente Onorario Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa

Dr. Francesco Caruso

Ambasciatore

Delegazione Italiana Assemblea Parlamentare, Consiglio d'Europa

On.le Fabio Evangelisti, Presidente

Bureau de l'UNESCO à Venise

Dr. Marie-Paule Roudil, Chargée de la Culture

Fondazione Ravello

Prof. Domenico De Masi, Presidente

Fondazione Zétema, Matera

Avv. Raffaello de Ruggieri, Presidente

Società Geografica Italiana

Prof. Franco Salvatori, Presidente

D.G. Educazione, Cultura e Patrimonio, Consiglio d'Europa

Dr. Gabriella Battaini Dragoni, Direttore Generale

Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA)

Prof. Sergio Zoppi, Componente

Membri Consultivi

Prof. David Blackman

Relatore del Comitato Scientifico

Collegio Revisori Contabili

Dott. Ferdinando Spirito

Presidente

Dott. Aldo Ventura

Dott. Alfonso Lucibello

ATTIVITA' DI RICERCA E DI ELABORAZIONE CULTURALE 2008

Buona parte dell'attività di ricerca è svolta nel quadro di programmi europei (Cultura 2000 e Leonardo) o internazionali.

Sono più di 100 le istituzioni coinvolte attivamente nell'attività, sia a livello di programmazione che di realizzazione, di cui più di un terzo sono rappresentate da istituzioni straniere e organismi internazionali.

Siti internet dedicati e pubblicazioni, su carta e CD, rappresentano il prodotto finale delle attività di ricerche, e contribuiscono a diffondere i risultati dell'attività a livello mondiale, oltre che garantirne la visibilità.

IN BYTE BEMOLLE. INNOVAZIONE TECNOLOGICA E PATRIMONI SONORI ED AUDIOVISIVI, promosso dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, dall'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi, con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dell'Accademia di Santa Cecilia e con il patrocinio del Ministero Affari Esteri – Direzione Generale per la promozione e la cooperazione culturale, **2008** (Responsabili: M. Lilli Di Franci, M. Pistacchi)



"In Byte Bemolle. Innovazione tecnologica e patrimoni sonori ed audiovisivi" è un progetto promosso ed elaborato dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali e dall'Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi del Ministero per i beni e le attività culturali.

Nasce con l'intento di far scoprire al grande pubblico il fascino che il patrimonio sonoro possiede, alla stregua di quello esercitato dai patrimoni storico, artistico, librario, archivistico, paesaggistico ecc. ormai oggetti, " di largo consumo".

Nasce altresì con lo scopo di rivelarne il prezioso contributo al riconoscimento ed alla preservazione delle identità territoriali e sociali, in un momento storico che tende a sfumarle nei processi di trasformazione a scala globale.

Nasce infine per evidenziare il tessuto imprenditoriale ad alto contenuto tecnologico ed innovativo che si muove a supporto delle esigenze relative ad attività quali la catalogazione, la conservazione, la digitalizzazione con le relative necessità inerenti la gestione dei dati digitali; un tessuto quindi in

espansione, ad alto valore aggiunto, che può offrire significative opportunità di sviluppo economico e di qualificati sbocchi occupazionali.

Un obiettivo così complesso, sia sul versante metodologico che sotto quello dei contenuti, non può certamente raggiungersi né attraverso iniziative individuali ed isolate, né in un lasso temporale ristretto e, tanto meno, senza un quadro di alleanze che coinvolga determinati soggetti operanti nel settore, sotto il profilo istituzionale e tecnico-scientifico.

Per tali ragioni il progetto riveste un carattere sperimentale e dunque flessibile, viene articolato su più attività correlate, prevede uno sviluppo poliennale, possiede un respiro internazionale.

Nel 2008 ne è stata realizzata la "prima edizione", articolata su tre attività dettagliatamente specificate nelle relative sezioni: la mostra "Fonografica. Storia della riproduzione sonora da Edison al digitale"; il corso di eccellenza "Innovazione tecnologica e patrimoni sonori ed audiovisivi"; e l'installazione "Isole sonore. Itinerari musicali lungo le rotte del Mediterraneo".

Quanto alle alleanze, con ruoli e apporti diversificati, si sono affiancati ai soggetti promotori, dando un essenziale contributo alla progettazione, partner di indiscusso rilievo, quali il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero degli Affari Esteri, l'Accademia di Santa Cecilia, la Fondazione Ravello Festival, PPC-Produzione per la Cultura, i cui esponenti fanno parte del Comitato Scientifico che guida il progetto. Ulteriori potenziali ed attive collaborazioni si stanno profilando con altri organismi, a partire dalle Università e da istituzioni, come l'UNESCO, la Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa ed altre, i cui esponenti, quali docenti o testimoni privilegiati, sono direttamente coinvolti nella realizzazione delle attività sopra indicate.

Tenuto conto dell'interesse tematico dell'iniziativa e del suo respiro poliennale, il Ministero degli Affari Esteri sta approfondendo ipotesi per la sua valorizzazione, anche attraverso la rete degli istituti italiani di cultura all'estero.

Il Progetto rientra nella linea di ricerca "BENI LIBRARI, SONORI E AUDIOVISIVI"

PROPOSTA DI DEFINIZIONE DI UN LESSICO COMUNE: esame approfondito dei significati attribuiti o attribuibili ai termini che rientrano nel lessico comune, in particolare quello riferito al turismo culturale, Osservatorio Europeo sul Turismo Culturale, 2005-2007 (Responsabile: F. Cetti Serbelloni)

La ricerca nasce dalla difficoltà, originariamente segnalata dall'Ing. Francesco Cetti Serbelloni, presidente del Comitato Direttivo dell'Osservatorio, della comunicazione contemporanea anche e soprattutto per un distorto uso di alcuni termini, che pure stanno acquisendo crescente importanza nel linguaggio moderno. Appariva così fondamentale avviare un dibattito sui significati da attribuire alle parole proposte alla nostra attenzione, non, quindi, come solo un utile esercizio linguistico, bensì ricerca di concetti e di contenuti al di là di quelli attribuiti ad un termine nel linguaggio comune, ovvero quelli spesso sottintesi e/o compresi nel nostro modo di intendere, di pensare, di concepire, di proporre, di interpretare.

Dopo un'analisi di alcuni lemmi (Turismo culturale/Cultura, Beni culturali/Patrimonio culturale,

Ambiente/Paesaggio, Sviluppo/ Progresso, Qualità/Economia, Tangibile/Intangibile, Materiale/Immateriale, Conservazione/Tutela, Città/Periferia/Centro storico, Locale/Globale, Regione/Autonomia, Identità/Autenticità/Originalità, Ricchezza/Povertà/Abbondanza, Compatibilità/Sostenibilità) realizzata - individualmente e sulla base di documentazione esemplificativa reperita su internet, anche grazie al lavoro di alcuni stagisti - dai componenti il comitato direttivo dell'Osservatorio ed arricchita dalle risultanze degli intensi incontri che il Comitato svolge con cadenza quadrimestrale, si è potuta constatare la necessità di stabilire una metodologia da seguire per ottenere risultati comparabili e apprezzabili. Attualmente tale metodologia è in corso di definizione, anche attraverso la verifica sul lavoro già fatto.

Il Progetto rientra nella linea di ricerca "TURISMO CULTURALE"

VERSO LA COSTIERA ANTICA. RECUPERO ED ATTUALIZZAZIONE DELLE REGOLE DI PROCESSO CHE HANNO GENERATO IL PAESAGGIO CULTURALE DELLA COSTA D'AMALFI, nel quadro della L. 77/06 del MiBAC, in collaborazione con la Comunità Montana Penisola Amalfitana e la Soprintendenza BAPPSAE di Salerno, **2008-2009 - PIANO DI GESTIONE SITI UNESCO: LA COSTA D'AMALFI**, (Responsabile: F. Ferrigni).

Nel 1996 la Comunità Montana "Penisola Amalfitana" (CMPA) ha presentato congiuntamente con la Soprintendenza per i Beni Ambientali, Artistici e Storici per le Province di Salerno e Avellino (BAAS, oggi Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico, BAPPSAE) il dossier per l'iscrizione della "Costiera Amalfitana" nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

In data 08.09.2004 la Conferenza dei Sindaci ha delegato alla CMPA la redazione del Piano di Gestione del sito Unesco "Costiera Amalfitana", come richiesto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC).

In data 7 febbraio 2005 i due Enti presentatori della candidatura hanno siglato un "Protocollo d'Intesa" per la redazione di tale Piano, individuando il CUEBC come soggetto di collaborazione esterna incaricato della redazione di uno studio preliminare finalizzato al Piano di Gestione.

In attuazione del Protocollo il CUEBC ha formato un gruppo di lavoro (E. Apicella, F. Ferrigni, C. Maurano, P. Palumbo, M.C. Sorrentino, M. Maisano, G. Villani), che ha redatto le "Linee guida per il Piano di Gestione" ed ha supportato la CMPA e la Soprintendenza BAPPSAE nelle presentazioni di tale studio a livello sia nazionale sia locale.

Continuando la collaborazione con la CMPA e con la Soprintendenza BAPPSAE, il CUEBC ha curato la presentazione del dossier di richiesta al MiBAC di un contributo per la redazione del Piano di Gestione.

Considerato che la CMPA ha incaricato il CUEBC per il completamento del "Piano di Gestione" (PG) e che la Soprintendenza BAPPSAE, ha ottenuto il contributo richiesto, nel quadro della L. 77/06, è diventato ora possibile passare dalle linee guida al PG. A tal fine il CUEBC ha promosso un ricco partenariato composto, oltre che dai promotori, da CNR IAMC, CNR IRAT, ICOMOS, ISNART, Università di Roma 3, Università Federico II, Seconda Università di Napoli e Fonderie Culturali perché tali enti, per competenze acquisite e/o aree di ricerca, possono fornire un contributo di alto livello sin dalla fase di redazione del Piano.

Il Progetto rientra nella linea di ricerca "GESTIONE DEL TERRITORIO STORICO"

BE SAFE NET, in collaborazione con European Centre for Disaster Awareness with the use of Internet (BE-SAFE-NET) Cyprus; European Centre for Risk Prevention, Sofia; Centre européen pour les risques géomorphologiques, CERG, Strasbourg, in the framework of EUR-OPA Major Hazards, Council of Europe, **2004-2008** (Responsabile: A. Mauro)

The European Centre of Nicosia (Cyprus) is setting up a multilingual Internet site "Be Safe Net" in which three other Centres of the Agreement participate: the CERG of Strasbourg (France), the CUEBC of Ravello (Italy) and the CLST of Sofia (Bulgaria).

This project has as origin the conclusions of the meeting on "Education to risks prevention at school level" from October 2002 in Sofia which decided the creation of a Website intended for school establishments actors (school-level children, teachers, administrative and technical staff, families and local authorities) in order to:

- ❖ Inform: regulations, tools for sensitizing and preparation to the risk, experiments;
- ❖ Train: children, teachers, administrative and technical staff, local authorities;
- ❖ Produce: games, videos, photographs...;
- ❖ Interact: newsgroups and electronic conferences, investigations.

In 2008 the Centre of Ravello contributed to the site's implementation providing scientific documentation on the volcanic risk.

The partners working at the project met in Ravello on 13-14 May and in Lisbon on 13-14 November 2008.

Il Progetto rientra nella linea di ricerca "EUR-OPA Grandi Rischi"

UBI MINOR, in collaborazione con Quality Program; Comune di Matera; Quality For; EBNT; Università di Basilicata; Hellenic ICOMOS; Development Centre of Kalambaka-Pyli S.A. (KEN.A.KA.P. S.A.); Hellenic Association of Travel Tourism Agencies; Educational Consulting Community; Consorcio de Turismo de Barcelona; Fundación Privada Valor Y Arte; Università Autonoma di Barcelona; I.M.F.E. Instituto Municipal de Formación y Empleo, Ayuntamiento de Granada; Gazi Üniversitesi, Ticaret ve Turizm Eğitim Fakültesi ; ITIS Malta, nel quadro del Programma Leonardo, **2006-2008** (Responsabile: E. Apicella)

L'iniziativa comunitaria è promossa dalla dimensione locale della Città dei Sassi – considerata città d'arte "minore", nella lista UNESCO del patrimonio mondiale dell'umanità. Il sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro è la piattaforma strategica per affrontare la disoccupazione intellettuale e per valorizzare le potenzialità di sviluppo e di occupabilità, emblematicamente rappresentate dai siti UNESCO e dal crescente flusso turistico culturale. L'approccio innovativo si concentra su tre principali produzioni:

- procedure e standard del sistema integrato;
- analisi sistemica del lavoro, per riconoscere i fabbisogni di professionalità connessi a nuovi profili di "area-destinazione (UNESCO)" e a profili operanti nei servizi di fruizione culturale;
- criteri di credito formativo e validazione delle competenze, applicabili nei diversi canali di istruzione formazione lavoro.

Impatti attesi

- incremento della qualità e dell'efficacia del sistema nell'ottica integrata;
- protagonismo del beneficiario e arricchimento del patrimonio personale, con potenziamento di competenze "di base" e "trasversali";
- accrescimento "chance" effettivamente spendibili nei contesti locali di servizio alla fruizione culturale;
- individuazione di nuovi profili professionali destinati a rafforzare strategie, con effetti di competitività ed occupabilità nei siti UNESCO.

Obiettivi

- Promuovere la cooperazione transnazionale nell'ottica multiattore, d'integrazione dei sistemi di istruzione – formazione – lavoro.
- Introdurre nella formazione nuovi orientamenti e attitudini a relazionarsi con i fattori identitari del patrimonio culturale e con le opportunità locali di occupabilità.
- Favorire l'adattabilità, la spendibilità e trasferibilità delle competenze nella società della conoscenza e nei luoghi della cultura.
- Valorizzare il protagonismo dei beneficiari, incentivando i diversi ritmi personali di apprendimento e i percorsi di alternanza formazione e lavoro, integrati con opportunità e fabbisogni del territorio.

Destinatari finali

- Target ad alta scolarizzazione e di livello universitario, con difficoltà di transizione alla vita attiva.
- Target operante nei servizi di fruizione culturale, con difficoltà di adattamento alla domanda emergente dai flussi turistici culturali.
- Destinatari intermedi
- Sistema territoriale di ordine universitario e della formazione professionale.
- Sistema aziendale interessato a qualificare/riqualificare i servizi di fruizione nel contesto culturale.

Successiva alla fase iniziale di "*Starting*" (*Fase 1*) dedicata al confronto *costitutivo* del Partenariato, la rilevazione di "Good Practices" o "Best Practices" (*Fase 2, Step 1*) rientra in un'area di ricerca che esplora lo "scenario" e anticipa altri livelli d'indagine confluenti nella "Analisi del Fabbisogno Formativo". Questa prima indagine rappresenta l'azione propedeutica di ricerca, finalizzata ad un preliminare orientamento sui fenomeni professionali, produttivi, occupazionali derivanti dai flussi culturali nei Siti UNESCO.

La ricognizione ha individuato le esperienze formative di "buona" pratica attuate nei Siti UNESCO dei territori partners, inquadrabili nel novero della 'buona' formazione e risultanti particolarmente significative per la crescita professionale delle figure sia "in ingresso" che "sul lavoro", nel settore dei servizi ricettivi e della fruizione culturale.

Il Centro ha partecipato a tale fase della ricerca attraverso lo screening preliminare di possibili "Buone pratiche" nei siti UNESCO del Cilento e della Costa d'Amalfi. Successivamente si è proceduto all'approfondimento dell'analisi sul caso di "buona pratica" individuato come più significativo (Master il

Beni Culturali e Sviluppo Sostenibile), con intervista ai "testimoni", espressione sia del Promotore/attuatore del progetto formativo, sia del Partecipante/beneficiario dell'esperienza formativa. Sulla base di quanto analizzato si è proceduto ad elaborare una proposta di offerta formativa.

In seguito, anche con il contributo del Centro, si è proceduto alla Validazione del modello formativo (Master) proposto dal partenariato Ubi Minor. In particolare il Centro ha provveduto ad identificare nei siti UNESCO della Provincia di Salerno un panel di attori (istituzioni, organismi, imprese) da coinvolgere nella Joint Venture promotrice del summenzionato Master.

In conclusione del progetto, il Centro ha organizzato un seminario di presentazione dell'offerta formativa (Master "Cultural and luxury tourism management in the Unesco Sites) prodotto finale del progetto agli stakeholders individuati sul territorio per raccogliere utili suggerimenti per migliorarne gli aspetti didattici specifici.

Il Progetto si è concluso ufficialmente con un meeting finale svolto a Matera il 12 e 13 dicembre 2008, al quale ha partecipato anche il Centro.

Il progetto rientra nella linea di ricerca "FORMAZIONE E PATRIMONIO CULTURALE"

PROGETTO PACE - PLANTS AND CULTURE: SEEDS OF THE CULTURAL HERITAGE OF EUROPE ", in collaboration with University of Modena and Reggio Emilia, University of Rome "La Sapienza", University of Bergen, Jagiellonian University of Krakow, University of Barcelona, Culture Programme 2007-2013, **2007-2009** (Responsabile: J.-P. Morel)

Il progetto PaCE si incentra essenzialmente sul legame tra piante e cultura. A partire da un partenariato altamente innovativo, costituito da università, musei, archeologi, botanici e zoologi provenienti da diversi paesi europei (Italia, Spagna, Polonia e Norvegia come partner principali, e Ungheria, Grecia, Romania, Francia e San Marino come partner associati) il progetto prevede un denso lavoro di ricerca comunicato al grande pubblico innanzitutto attraverso una mostra europea itinerante lanciata intorno alla fine del 2008 ed un volume, che sarà pubblicato, a cura del Centro di Ravello, nel 2009.



www.paceproject.it

2008september26 - 2009april24



Plants and Culture in the history of Europe

Piante e cultura nella storia d'Europa
Planter og deres plass i den europeiske kulturhistorie
Rosliny w kulturze i historii Europy
Avrupa Tarihinde Bitkiler ve Kültür
Növényzet és Kultúra Európa Történetében
Plantele și Cultura în istoria Europei
Φυτό και πολιτισμός στην ιστορία της Ευρώπης
Растения и культура в историята на Европа
Plantas y Cultura en la historia de Europa
Plantes et culture dans l'histoire d'Europe



Mostra "Plants and culture in the history of Europe"

Alberi e fiori hanno sempre avuto un valore fondamentale per la vita umana. Questa semplice verità non è poi tanto ovvia nell'Europa ipertecnologica del XXI secolo dove le piante sembrano ormai qualcosa di dimenticato e fuori moda.

Molte persone non hanno la consapevolezza di avere tra le mani delle piante, e loro derivati, quando stanno mescolando farina e zucchero in un dolce profumato, o quando bevono il loro brandy preferito, si accomodano su una sedia di vimini e indossano i loro pratici jeans, ed effettivamente i prodotti chimici artificiali hanno ormai spesso sostituito molti degli antichi prodotti botanici in uso un tempo.

Ora che la civiltà contadina è ormai in declino in tanti paesi, anche la percezione del ritmo delle stagioni, scandito un tempo dal ciclo vitale delle piante, tende a sparire e con lui le tradizioni popolari che a quel ritmo erano legate.

Così, le conoscenze sul mondo vegetale si vanno perdendo, e con loro perdiamo ogni giorno di più la percezione del fatto che occuparci delle piante significa occuparci della nostra stessa vita.

Dobbiamo renderci conto, invece, che anche oggi le piante rispondono a necessità primarie come quelle del cibo, di strumenti, arredamento e abitazioni, e rispondono pure a bisogni sociali come tatuaggi, trucco e ornamenti, o sono simboli in stemmi e

dei rimedi medicinali, dell'abbigliamento, la fabbricazione di strumenti, arredamento e abitazioni, e rispondono pure a bisogni sociali come tatuaggi, trucco e ornamenti, o sono simboli in stemmi e

bandiere, e mantengono l'uso metaforico nelle cerimonie e nei rituali religiosi ottemperando al nostro bisogno di trascendenza.

La mostra pan-europea itinerante 'Piante e cultura nella storia d'Europa' cerca di far capire quanto tutto ciò che è *piante* è stato ed è importante nell'edificazione dell'identità europea. Nell'ambito del progetto europeo del Programma Cultura (2007-2013), una rete di decine di ricercatori ha lavorato assieme per produrre un inedito insieme di storie che parlano di botanica, archeologia, usi delle piante nella cultura e nelle tradizioni popolari di undici paesi europei. Essi sono solo frammenti nella infinita storia botanica d'Europa. Per ogni paese è previsto un poster che ha per sfondo una pianta che in qualche modo e per vari motivi lo rappresenta. La copertina di questa mostra è un'Europa fatta di fiori, l'immagine di una speranza, quella che le radici del nostro passato siano semi unificanti per il nostro futuro.

Periodo	Città	Luogo
14 settembre - 10 ottobre 2008	Poland Krakow	Jagiellonian University in Krakow
26 settembre - 21 dicembre 2008	Greece Thessaloniki	Archaeological Museum of Thessaloniki
14 ottobre 2008-2 gennaio 2009	Hungary Budapest	Aquincum Museum
15 ottobre- 15 novembre 2008	Turkey Istanbul	Nezahat Gokyigit Botanical Garden
15-30 ottobre 2008	Italy Matera	Scuola di Specializzazione in Archeologia
26 ottobre – 9 novembre 2008	Italy Carpineti (Reggio Emilia)	Centro di Ricerche storiche Palazzo di Cortina
8-30 novembre 2008	Italy Modena	Foro Boario
1-15 dicembre 2008	Bulgaria Sofia	Biological faculty, Sofia University "St. Kl. Ohridski"
Novembre-dicembre 2008	Spain Baeza	Faculty of Geography and History UNIA
Novembre-dicembre 2008	Romania Tulcea	Institutul de Cerceteri Eco-Muzeale
Novembre-dicembre 2008	Italy Pompei	Grande Palestra or Orto Botanico or Casa del Profumiere
Novembre-dicembre 2008	San Marino	Musei di Stato di San Marino
Novembre-dicembre 2008	Italy Rome	Department of botany, 'La Sapienza' University
Novembre-dicembre 2008	Italy Rome	Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano
Novembre-dicembre 2008	Italy Rome	Museo di Villa Adriana
Novembre-dicembre 2008	Italy Priverno	Museo Archeologico di Privernum
1 gennaio-24 aprile 2009	Norway Bergen	Department of Botany, Bergen University
Primavera 2009	Hungary Budapest	Aquincum Museum

Il Progetto rientra nella linea di ricerca "TURISMO CULTURALE"

SISTEMI ISTITUZIONALI E NORMATIVI NAZIONALI ED EUROPEI NEL SETTORE TURISTICO E DEI BENI CULTURALI", nel quadro dell'attività dell'Osservatorio Europeo sul Turismo Culturale (Responsabile: C. Misiani)

La ricerca promossa dall'Osservatorio Europeo sul Turismo Culturale intende dare avvio ad una panoramica della situazione normativa a livello europeo nel settore del turismo e dei beni culturali.

La prima fase della ricerca, relativa alla metodologia generale e alla situazione italiana è stata realizzata dalla Dott.ssa Maddalena Di Benedetto.

PRIMA PARTE

La normativa nazionale in materia di turismo

La nuova disciplina di riforma della legislazione turistica

La XIII legislatura del Parlamento italiano (1996/2001) e le iniziative rivolte a snellire il settore turistico ed a valorizzarne le potenzialità. La promulgazione della legge 29 marzo 2001, n. 135 "Riforma della legislazione nazionale del turismo". La nuova legge supera la concezione fortemente centralistica della precedente legge quadro; ridefinisce i rapporti tra lo Stato e le Regioni alla luce delle rilevanti riforme intervenute nel corso dei precedenti anni e che hanno anche riguardato sia il piano delle competenze istituzionali che quello degli interventi volti alla promozione ed al sostegno del sistema turistico.

La nuova legge quadro sul turismo

Le novità più rilevanti in materia di organizzazione pubblica del turismo in essa presenti. La legge si propone di innovare profondamente i meccanismi di funzionamento del sistema turistico nel suo complesso, riconoscendo il «ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico ed occupazionale, per la crescita culturale e sociale della persona e della collettività e per favorire le relazioni tra popoli diversi». Un obiettivo ampio ed ambizioso che il legislatore intende conseguire attraverso lo strumento del decentramento e l'applicazione del «principio di sussidiarietà».

Il riparto costituzionale delle competenze normative

La riforma Costituzionale del 2001, non inserendo la materia del turismo nell'elencazione delle competenze regionali di tipo concorrente, e nemmeno in quelle di competenza esclusiva statale, ne ha determinato, implicitamente, il riconoscimento alle Regioni a titolo di competenza c.d. esclusiva o residuale. Questo mutamento del titolo competenziale delle Regioni è stato confermato in più occasioni dalla Corte Costituzionale.

L'atteggiamento di prudenza della Corte Costituzionale

Alla richiesta delle Regioni ricorrenti - che sollevano questioni di legittimità costituzionale delle disposizioni contenute nella nuova legge di riforma, lamentando una «lesione del loro ruolo costituzionale a legiferare in materia di turismo», - la Corte Costituzionale risponde dichiarando «inammissibile» la pretesa per carenza di interesse all'annullamento delle disposizioni statali censurate. Le Regioni - osserva la Corte - possono «esercitare in materia di turismo tutte quelle attribuzioni di cui ritengano di essere titolari, approvando una disciplina legislativa che può anche essere sostitutiva di quella statale. Pertanto, la persistenza nell'ordinamento delle disposizioni statali censurate «non preclude affatto l'adozione di apposite normative regionali in materia».

Il precario equilibrio del turismo nel nuovo assetto dei rapporti Stato e Regioni

Il conflitto istituzionale in materia di turismo, oltremodo evidente, ha impedito una piena attuazione dei principi fondamentali della nuova legge quadro ed ha reso inoperante la Conferenza nazionale del turismo. Tuttavia, il livello di conflittualità tra il Governo centrale e le Regioni, pur in presenza di continui ricorsi alla Corte Costituzionale, si è mantenuto su livelli accettabili. Ciò è dovuto alla fondamentale mediazione operata nelle sedi di concertazione nazionale, in particolare nella Conferenza Stato - Regioni.

Il sofferto avvio del Comitato nazionale del turismo, previsto dal decreto-legge n. 35/2005 ed istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 167/2005; l'immediato ricorso alla Corte Costituzionale, per violazione degli artt. 117 e 118 Cost., da parte delle Regioni avverso le disposizioni contenute nel d.l. n. 35/2005; l'emanazione di un nuovo D.P.C.M. n. 227/2005; la sentenza della Corte Costituzionale che ritiene insoddisfacente anche la composizione prevista dal decreto n. 227/2005; il protocollo d'intesa del 13/9/2006 e l'effettivo insediamento del Comitato avvenuto con decreto del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, con delega al turismo, del 21/7/2006.

Il portale "Italia.it"

L'idea di realizzare il portale per promuovere il patrimonio turistico risale al 1994. Il progetto prende corpo solo undici anni dopo mediante la costituzione del «Comitato Nazionale per il per il portale Italia.it.», istituito con decreto del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie del 7/3/2006. Una porta di accesso web immediata e ricca per rilanciare l'offerta turistica e portare l'Italia al livello dei maggiori paesi europei. Ma il risultato conseguito ha vanificato gli ambiziosi obiettivi: il portale, infatti, criticato per lo stile vecchio che esso presentava e per gli stessi contenuti che riportavano errori madornali nelle informazioni, ha chiuso i battenti dopo una storia breve e travagliata.

ENIT - Agenzia nazionale del turismo

La sua trasformazione in Agenzia nazionale del turismo è stata sancita dal citato decreto-legge n. 35/2005 al fine di «promuovere l'immagine unitaria dell'offerta turistica nazionale e per favorirne la commercializzazione». Dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, con autonomia statutaria, patrimoniale e di gestione, l'Ente opera al servizio sia delle amministrazioni statali, che di quelle regionali. L'impianto di questa riforma è stato confermato nella sua legittimità dalla sentenza n. 214/2006 della Corte Costituzionale.

La tutela del turista

La crescente diffusione ed intensificazione di beni e servizi turistici ha fatto emergere in maniera pressante l'esigenza di tutelare la figura del turista, in quanto soggetto portatore di interessi giuridicamente rilevanti. In tal senso è la previsione nella nuova legge quadro sul turismo della redazione della «Carta dei diritti del turista». La norma è, però, rimasta lettera morta, tanto che i movimenti dei consumatori hanno prodotto e progressivamente aggiornato una propria «Carta dei diritti del turista». Altrettanto lacunosa si presenta la normativa regionale in materia. Pertanto, il documento che avrebbe dovuto rappresentare una tappa fondamentale per il riconoscimento giuridico dei diritti del turista è rimasto allo stato embrionale, sia a livello centrale, sia a livello regionale.

I sistemi turistici locali (S.T.L.)

Tra gli aspetti più interessanti ed innovativi della riforma, operata dalla legge n. 135/2001, figura l'introduzione di un nuovo modello organizzativo dell'offerta turistica: i "sistemi turistici locali". La definizione, fornita dalla legge di riforma, lascia ampia scelta a sviluppare tali modelli di aggregazione capaci di realizzare le finalità istitutive. Il loro riconoscimento compete alle Regioni, nel rispetto dei principi approvati «per l'armonizzazione, la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico», al fine di assicurare «l'unitarietà del comparto e la tutela dei consumatori, delle imprese, nonché degli operatori e lavoratori del settore».

Alle difficoltà derivanti dall'assenza di regole specifiche in materia di attivazione si sono aggiunti altri eventi che hanno complessivamente determinato un faticoso decollo di questo nuovo modello organizzativo. In questo contesto, le Regioni hanno adottato linee di azione assai diverse fra di loro, dando luogo ad un panorama nazionale quanto mai variegato e disomogeneo.

SECONDA PARTE

Il ruolo dell'Unione europea in materia di turismo

Il turismo nei Trattati dell'Unione

Dal Trattato di Roma (1957), che non prevede alcun riferimento esplicito del settore, al Trattato di Maastricht (1992), che autorizza l'Unione ad adottare, nel quadro di altre politiche, «misure» in materia di turismo.

Pur in presenza di una vera e propria lacuna normativa, l'Unione Europea si è resa sempre di più cosciente di quanto il turismo fosse determinante al bilancio comunitario. Con l'adozione, nel 1995, del libro verde "Il ruolo dell'Unione nel turismo" la Commissione europea invita ad avviare un dibattito sul ruolo dell'Unione nel settore. Con la risoluzione del dicembre 1994, il Parlamento europeo insiste affinché nel Trattato venga inserito un titolo specifico sul turismo; con la risoluzione del febbraio 1996, ribadisce tale necessità.

Tuttavia, anche in occasione della terza revisione (Amsterdam, 1996) gli Stati membri hanno escluso la materia dalle competenze specifiche dell'Unione; il medesimo comportamento si è ripetuto a Nizza l'11 dicembre 2000.

La Costituzione europea, firmata a Roma il 29 ottobre 2004, riconosce all'Unione il potere di esplicitare "azioni di completamento", cioè di sostegno, di coordinamento e di integrazione tra gli Stati membri, in particolare promuovendo la competitività delle imprese dell'Unione nel settore turistico. Il processo di ratifica da parte di alcuni Stati firmatari (Francia e Paesi Bassi) ha, però, "bocciato" la Costituzione.

Con il "Trattato di riforma", firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007, si è aperta una nuova fase di rilancio del progetto. Con la firma ha avuto inizio il processo di ratifica; gli Stati firmatari si sono posti l'obiettivo di risolvere la questione entro il 2008 o comunque prima delle elezioni europee del 2009. Una questione certamente non facile.

La dimensione del turismo comunitario - il concetto di turismo sostenibile

«Nel mondo e nell'Unione europea il turismo rappresenta uno dei settori più importanti ed in crescita dell'economia. Il turismo può contribuire in misura significativa al raggiungimento degli obiettivi di mantenimento di livelli stabilmente elevati di crescita economica ed occupazionale, di un progresso sociale che tenga conto della necessità di ogni individuo, di una tutela dell'ambiente e di uno sfruttamento equilibrato delle risorse naturali. Per sostenere questi obiettivi a livello globale e dell'Unione europea è necessario che le parti interessate si occupino del tessuto da cui dipende il turismo. I limiti della base di risorse naturali, economiche, sociali e culturali che definisce la sostenibilità economica del settore del turismo impediscono un'espansione all'infinito del turismo europeo. Tuttavia, mediante strategie specifiche, l'attività turistica può essere riallineata in modo tale da soddisfare i requisiti di sostenibilità, le nuove sfide ed esigenze poste dai cambiamenti in atto nelle tendenze e nelle attività del turismo, accrescendo i redditi».

Con questa riflessione la Commissione europea, con la comunicazione del 21/11/2003, introduce gli orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo.

Il turismo e la strategia di Lisbona rinnovata

Al fine di aiutare il turismo ad essere all'altezza delle sfide e ad incrementarne la competitività, la Commissione europea, facendo esplicito riferimento alla comunicazione del 2 febbraio 2005 "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona", riformula il proprio approccio con il settore nella comunicazione del 17 marzo 2006 "Rinnovare la politica comunitaria per il turismo - Una partnership più forte per il turismo europeo".

Il turismo – osserva la Commissione – per il ruolo cruciale che esso svolge nell'economia dell'Unione, è un settore importante per la strategia di Lisbona riveduta; la sua attuazione, però, non riguarda solo le amministrazioni pubbliche. Per rispondere alle sfide di Lisbona è necessario coinvolgere tutte le parti in causa a livello comunitario e nazionale, regionale e locale, pubblico e privato in una partnership rinnovata a favore della crescita e dell'occupazione. Appare oltremodo esplicito l'obiettivo che la Commissione

intende perseguire: promuovere una politica europea del turismo rinnovata, capace di migliorare la concorrenzialità dell'industria del settore e di creare nuovi posti di lavoro e di migliore qualità.

L'Agenda 21 per il turismo europeo

Con la comunicazione del 19 ottobre 2007, la Commissione europea presenta l'Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo, basata sui risultati dei lavori del Gruppo per la Sostenibilità del Turismo (GST).

La comunicazione introduce la tematica riconoscendo che «raggiungere un equilibrio tra uno sviluppo autonomo delle destinazioni e la tutela dell'ambiente, da un lato, e lo sviluppo di un'attività economica competitiva, dall'altro lato, può essere un'impresa difficile». Tuttavia l'attività economica del settore turistico è in grado di creare sinergie più di ogni altra, in quanto interagisce con l'ambiente e la società in modo assiduo. Il turismo, però, pur restando concorrenziale, deve tener presente la sostenibilità e riconoscere che, a lungo termine, la sua concorrenzialità dipende proprio dalla sostenibilità.

Per raggiungere l'equilibrio tra il benessere dei turisti, le esigenze del contesto naturale e culturale, lo sviluppo e la concorrenzialità delle destinazioni e delle aziende, l'Agenda impone la necessità di adottare una «strategia politica olistica ed integrata», in cui tutele e parti in causa condividano gli stessi obiettivi. In questa ottica – osserva la Commissione – l'attuale quadro comunitario, relativo alle politiche economiche, sociali ed ambientali, basate sulla partnership per la crescita e l'occupazione e sulla strategia per lo sviluppo sostenibile, fornisce una base adeguata per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda: creare prosperità economica, coesione ed equità sociale, nonché tutela ambientale e culturale.

Perseguendo tali obiettivi – aggiunge la Commissione – vanno affrontate le tematiche tipiche del settore turistico. Le parti in causa sono chiamate, perciò, ad anticipare i cambiamenti e ad adattarsi alle nuove situazioni. Le politiche e le iniziative devono tener conto dell'influsso delle tematiche ambientali, quali il cambiamento del clima (cfr. Allegato n. 1) e la scarsità delle risorse idriche, sull'offerta e sulla domanda, degli sviluppi tecnologici o di altre questioni politiche, economiche e sociali. Per raggiungere gli obiettivi ed affrontare le suddette tematiche serve un'azione coerente, basata su tre elementi essenziali: gestione sostenibile delle destinazioni, integrazione dell'aspetto "sostenibilità" da parte delle aziende e sensibilizzazione dei turisti in merito a tale aspetto.

Il forum annuale del turismo europeo

Con la comunicazione del 23/11/2001, "Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo", la Commissione europea preannunciava la istituzione del forum annuale del turismo europeo allo scopo di «promuovere interrelazioni migliori con la professione del turismo e gli altri operatori».

La prima edizione di tale evento, tenutasi a Bruxelles il 10 e l'11 dicembre 2002, ha cominciato a porre le basi per una strategia sostenibile del turismo.

L'ultima, tenutasi in Portogallo dal 25 al 27 ottobre 2007, ha impostato i lavori sulle tematiche illustrate dall'Agenda 21 del turismo europeo.

Conclusioni

Il nuovo Trattato firmato a Lisbona, pur rivedendo o eliminando alcune disposizioni al fine di superare divergenze o dissensi, recepisce gran parte delle riforme introdotte dal precedente Trattato di Roma. L'articolo relativo al turismo, anche nella nuova formulazione, conferma che «L'Unione completa l'azione degli Stati membri nel settore del turismo». Con la ratifica da parte degli Stati firmatari, perciò, il settore dovrebbe rientrare nelle materie di competenza dell'Unione.

Dunque, a "costituzione comunitaria" vigente, l'Unione può adottare in questa materia soltanto comunicazioni o risoluzioni che, pur non vincolando giuridicamente l'operato degli Stati membri, costituiscono un'importante base politica e culturale che i vari Paesi si impegnano a non disattendere. Varrebbe la pena di chiedersi se ed in quale misura il nostro Paese ha adottato gli strumenti utili per promuovere ai vari livelli decisionali la presa di coscienza dei principi enunciati dall'Unione nella materia.

TERZA PARTE

La normativa nazionale in materia di tutela dei beni culturali

La definizione di bene culturale

I beni culturali e i beni naturali. I beni culturali tangibili ed i beni culturali immateriali. La "Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato", firmata all'Aja il 14 maggio 1954, e la "Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale", conclusasi a Parigi il 17 ottobre 2003. La istituzione, da parte del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, della "Commissione scientifica per la valorizzazione delle tradizioni".

La tutela del patrimonio culturale nell'art. 9 della Costituzione

La promozione dello sviluppo della cultura e la tutela del patrimonio storico ed artistico della Nazione quale prodotto delle attività culturali pregresse. Il legame dialettico che unisce i due principi fondamentali enunciati nei due commi dell'art. 9 Cost. L'identità nazionale degli italiani basata sulla «consapevolezza di essere custodi di un patrimonio culturale unitario che non ha eguali nel mondo».

Il "recupero" dei beni paesaggistici nell'alveo dell'unitaria nozione di patrimonio culturale nazionale.

La legislazione previgente al nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio

La legge 1 giugno 1939, n. 1089 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico" e la legge 29 giugno 1939, n. 1497 "Protezione delle bellezze naturali".

La istituzione del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, divenuto successivamente Ministero per i Beni e le attività culturali. La definizione, contenuta nel decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, di "beni culturali" e di "beni ambientali".

Il codice dei beni culturali e del paesaggio

La "legge delega" n. 352/1997 ed il decreto legislativo n. 400/1999 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352".

Il decreto legislativo n. 42/2004, in attuazione della legge n. 137/2002, ed il nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio, che ha sancito l'abrogazione del Testo Unico emanato con il decreto legislativo n.400/1999.

Le disposizioni correttive ed integrative apportate dai decreti legislativi n. 156 e n. 157/2006 e la terza "riscrittura" del codice avvenuta con i decreti legislativi n. 62 e n. 63/2008.

L'assetto delle competenze in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale nazionale, ridisegnato dal codice alla luce della riforma costituzionale e dei nuovi criteri di riparto delle funzioni legislative ed amministrative, stabiliti dagli artt. 117 e 118 Cost. L'inevitabile "conflitto istituzionale" tra lo Stato e le Regioni sul riparto delle rispettive competenze in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. La sentenza della Corte Costituzionale che, più volte chiamata a pronunciarsi, ha confermato la legittimità costituzionale dei principi enunciati dal nuovo codice e dalle disposizioni correttive ed integrative apportate dal decreto legislativo n. 157/2006.

Il Progetto rientra nella linea di ricerca "TURISMO CULTURALE"

REDAZIONE DELLA MAPPA DELLE IMPRESE DI ARTIGIANATO TRADIZIONALE DELLA COSTA DI AMALFI (Responsabile: F. Ferrigni)

A partire dai problemi di gestione del paesaggio culturali ed in particolare per quello che riguarda la Costa d'Amalfi, dalla consapevolezza che la documentazione dei saperi orali è premessa per la salvaguardia del paesaggio culturale e per il suo sviluppo compatibile è stata avviata la ricerca sulle tecniche costruttive tradizionali in Costa di Amalfi che prevede la realizzazione di un data base che include le imprese e gli artigiani che ancora le utilizzano sul territorio.

Il Progetto rientra nella linea di ricerca "GESTIONE DEL TERRITORIO STORICO"

CATALOGAZIONE DELL'ARCHIVIO STORICO DELL'ANTICO HOTEL CARUSO DI RAVELLO, in collaborazione con Associazione Ravello Nostra (Responsabile: D. Richter)

Grazie all'oculata opera del Prof. Dieter Richter, alla fine del 2007 il Centro è entrato in possesso di gran parte dell'Archivio Storico dell'antico Hotel "Caruso" di Ravello.

Nel 2008, nell'ambito di uno stage svolto presso il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello e promosso dall'Università degli Studi di Salerno, la dott.ssa Maria Cioffi ha cominciato la catalogazione del summenzionato archivio.

Sotto la guida del Prof. Richter, la Dr.Cioffi ha cominciato con una registrazione "fisica" dei volumi cioè la descrizione archivistica del materiale (libro, formato, stato di conservazione, contenuto ecc.). Questo lavoro è terminato, tutti i volumi sono dotati di una collocazione, il contenuto è indicato in forma generale. L'Archivio, dunque, è reso accessibile materialmente per studi futuri.

In un secondo passo la Dr.Cioffi ha dedicato una ricerca più dettagliata al materiale concernente la "Casa Vinicola Caruso" (collegata all'Hotel) analizzando la corrispondenza di Pantaleone Caruso e l'organizzazione della sua ditta. Già questa ricerca spot, concentrata su pochi dei volumi rimasti, offre una visione interessantissima del valore del materiale per la storia di Ravello, dello sviluppo della imprenditoria locale, della storia del turismo ravellese e last but not least anche della carriera personale e imprenditoriale di un personaggio ravellese. Pantaleone Caruso, nato nel 1869 a Salerno, "di genitori ignoti" (come si legge nell'Anagrafe) - cioè un "trovatello" - trovò un "posto di lavoro" a Ravello nella cucina di Francis Nevile Reid e sposò nel 1900 Emilia Cicalese, figlia di Luigi Cicalese, il ben noto collaboratore di Reid. Come self made man cominciò il suo lavoro da albergatore e viticoltore. I copialettere presi in esame dal 1911 al 1915 e dal 1921 al 1922 (concernenti spedizione, fatturazione dei vini e i contatti del padrone con i suoi clienti) disegnano un ritratto caratteristico sia di Caruso sia

dell'importanza della viticoltura locale e del suo sviluppo economico prima e dopo la guerra. La Dr.Cioffi per es. – per menzionare solo un punto - ha elaborato una statistica "Destinazione delle spedizioni di vino" per diversi periodi che fa visibile l'importanza economica e la rinomanza della ditta: prima della guerra, i vini Caruso arrivavano in Inghilterra, in Belgio, in Francia e soprattutto in America (20% della produzione nell'arco di tempo 1911/1913!); anche gli hotel di lusso a Napoli e a Salerno erano tra i clienti di Caruso.

L'attività svolta finora è ancora parziale e verrà portata a compimento nel 2009, anche grazie alla collaborazione dell'Associazione Ravello Nostra.

Il Progetto rientra nella linea di ricerca "GESTIONE DEL TERRITORIO STORICO"

Le attività d'aula organizzate dal Centro nel 2008 hanno visto la presenza di più di 25.000 partecipanti, grazie soprattutto alla ricca affluenza alla mostra "FONOGRAFICA", con un'alta percentuale di stranieri, sia tra i docenti /relatori, che tra i discenti/uditori. Lo scambio di esperienze e la promozione del dialogo interculturale sono così ampiamente garantiti e realizzati.

In particolare i corsi che il Centro periodicamente organizza sono intesi come corso di specializzazione destinati a studenti laureati.

Spesso le iniziative sono promosse direttamente da un partenariato internazionale, e - come nel caso dell'International Forum "Ravello Lab" dei corsi sul "Futuro di Passato, o della partecipazione alla Borsa Mediterranea sul Turismo Archeologico - hanno cadenza annuale. Si tratta infatti di attività di natura durevole che si intendono come contributo a lungo termine allo sviluppo della cooperazione e della integrazione culturale europea.

Anche per le attività di aula sono stati realizzati siti internet dedicati.

COORDINAMENTO DIDATTICO DEI CORSI “TECNICO DEL RESTAURO ARTISTICO E DELLA LIUTERIA”, “OPERATORE DI TURISMO RIGENERATIVO” “TECNICO DEL TESSILE E DEL RICAMO”, in collaborazione con l’agenzia formativa “Ente Formproget” (Responsabili: P. Palumbo, M.C. Sorrentino, M. Valiante)

Il Centro ha garantito il coordinamento scientifico e didattico delle summenzionate iniziative miranti a perseguire i seguenti obiettivi formativi:

1. conservazione e valorizzazione degli “antichi saperi”;
2. promozione delle risorse e delle potenzialità del territorio cilentano;
3. conservazione e valorizzazione del sistema di qualità ambientale del territorio;
4. potenziamento delle capacità imprenditoriali esistenti;
5. valorizzazione dell’incidenza di questa attività creativa ed artistica di pregio sul benessere psico-fisico
6. diffusione del Progetto Integrato del PNCVD - con le possibilità di sviluppo connesse - agli operatori del settore.

CORSO D’ECCELLENZA IN BYTE BEMOLLE. INNOVAZIONE TECNOLOGICA E PATRIMONI SONORI ED AUDIOVISIVI, promosso dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, dall’Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi, con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dell’Accademia di Santa Cecilia e con il patrocinio del Ministero Affari Esteri – Direzione Generale per la promozione e la cooperazione culturale (Responsabili: M. Lilli Di Franco, M. Pistacchi)

Il progetto IN BYTE BEMOLLE ha riscosso nella sua articolazione un grande successo. Va sottolineata la consueta efficienza organizzativa del Segretario Generale Dott.ssa Eugenia Apicella e delle sue collaboratrici.

In particolare il corso di eccellenza ha confermato non solo il vivo interesse delle Istituzioni che hanno espresso il proprio patrocinio o la collaborazione al progetto, ma ha anche sviluppato interessi di prestigiose istituzioni impegnate nella conoscenza e nella valorizzazione di tali patrimoni.

In particolare, si sono aperte significative prospettive di intervento nel campo della musica sacra, oggetto di straordinarie collezioni musicali disperse sul territorio.

In questo senso, uno dei risultati del progetto è stato un prototipo di intervento da parte dell’Istituto Abruzzese di Storia musicale.

Il Prof. Francesco Zimei, ha infatti illustrato l’esperienza maturata nel Comune di Rocca di Mezzo, dove un codice del XVI secolo è stato studiato con un metodo di lavoro che ha consentito non solo di leggerne la musica ma soprattutto, nell’ambito del progetto, di interpretarla e registrarla presso l’Istituto Centrale per i beni sonori ed audiovisivi per poi sottoporla ad ulteriori trattamenti di consultazione integrata attraverso l’uso del digitale.

Con tali indirizzi, sempre nell’ambito del corso di eccellenza “In byte bemolle”, il 26 novembre 2008, presso la Biblioteca Casanatense a Roma, si è svolta una giornata di approfondimento del tema.

Il Pontificio Istituto di Musica Sacra ha già manifestato il proprio interesse per il patrocinio alle manifestazioni riunite nel progetto “In byte bemolle”.

La comunicazione pervenuta il giorno dell’inaugurazione del corso di eccellenza è stata sottoscritta dal Preside Mons. Miserachs Grau.

Con il Pontificio Consiglio della Cultura e con l’Ateneo Pontificio Regina Apostolorum sono in corso contatti dai quali potrebbero svilupparsi concrete proposte di collaborazione.

Modulo FORMATIVO “PATRIMONIO CULTURALE: STRATEGIE DI PREVENZIONE CONTRO I RISCHI NATURALI” in collaborazione con Reseau FER-PACT e EUR-OPA Grandi Rischi (Responsabili: J.-P. Massué, M. Schvoerer)

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali ha organizzato dal 27 ottobre al 1 novembre 2008, il corso intensivo dal titolo “Grandi rischi e patrimonio culturale: strategie preventive”. L’obiettivo di questo modulo didattico è stato di aggiornare le conoscenze degli specialisti della prevenzione che lavorano in enti pubblici e privati. Hanno inoltre partecipato ricercatori di istituti di insegnamento superiore.

Tra i temi affrontati segnaliamo: problematiche nel campo dell’architettura, dei musei, degli oggetti, dei siti; gli strumenti di prevenzione giuridici e scientifici; le strategie internazionali; i rischi climatici e quelli legati all’attività dell’uomo.

Una giornata del corso è stata dedicata ad un’escursione didattica che ha permesso ai partecipanti di visitare la sede storica dell’Osservatorio Vesuviano, il cratere del Vesuvio e gli scavi archeologici di Pompei.

PRESENTAZIONE DEL DVD “LA MADONNA DELLA MONTAGNA DELL’AVVOCATA DI MAIORI E CAVA DE’ TIRRENI” E DELLA PUBBLICAZIONE “LA COSTIERA AMALFITANA. IL PATRIMONIO INTANGIBILE DI UN PAESAGGIO CULTURALE”, Salerno 20 gennaio 2008, nel quadro di PORTE APERTE ALLE TRADIZIONI ITALIANE, Manifestazione promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Si è tenuta presso il Museo Diocesano di Salerno la presentazione del dvd “La Montagna della Madonna dell’Avvocata di Maiori e Cava de’ Tirreni” e del volume “La Costiera Amalfitana. Il patrimonio intangibile di un paesaggio culturale”.

L’iniziativa, organizzata dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali che ha sede in Ravello e la Soprintendenza BAPPASAE di Salerno ed Avellino, in collaborazione con la Cattedra di Antropologia Culturale dell’Università di Roma3 e il Laboratorio di Antropologia “Annabella Rossi” dell’Università degli Studi di Salerno, rientra nell’ambito della manifestazione “Porte aperte alle tradizioni italiane” promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e si inserisce nel quadro della ricerca su “Il patrimonio intangibile della Costa di Amalfi”.

Alla presentazione dei lavori sono intervenuti Giuseppe Zampino, Soprintendente BAPPASAE di Salerno, Alfonso Andria, Presidente del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Paolo Apolito, Docente di Antropologia Culturale presso le Università di Roma 3 e di Salerno e Responsabile scientifico di “Porte aperte alle tradizioni italiane”, Ferruccio Ferrigni, Coordinatore del CUEBC, Carla Maurano, Responsabile Settore Paesaggio culturale del CUEBC e Consulente UNESCO.

“Il video – ha sottolineato Paolo Apolito che ha curato la ricerca su “La Montagna della Madonna dell’Avvocata di Maiori e Cava de’ Tirreni”- riflette una impostazione di lavoro in cui sono gli stessi protagonisti della devozione a indicare il senso del culto. Ho costruito il video intorno alla testimonianza di un anziano che è forse il “patriarca” del mondo culturale che si esprime intorno alla montagna della Madonna Avvocata. Di conseguenza, il dvd pur perdendo in “spettacolarità” ha guadagnato molto in perspicuità di analisi antropologica permettendo di comprendere meglio la complessità antropologica del rapporto tra la montagna e gli abitanti delle zone circostanti.”

La pubblicazione su “La Costiera Amalfitana. Il patrimonio intangibile di un paesaggio culturale”, nata grazie al Fondo Valori dell’UNESCO, colloca il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello, grazie alla collaborazione degli altri Enti ed Istituzioni culturali, in una dimensione di ulteriore utile servizio al territorio.

“All’interno della propria mission tesa alla salvaguardia ed alla valorizzazione del patrimonio culturale – ha affermato Alfonso Andria, Presidente del CUEBC - il Centro ha focalizzato, negli ultimi anni, l’attenzione sul valore della cultura, materiale ed immateriale, quale leva dello sviluppo locale. La cultura della Costa d’Amalfi viene qui ricomposta pur in forme e linguaggi, come quelli del paesaggio, dell’architettura, dei rituali, della danza, solo apparentemente lontani”.

L’incontro si è concluso con l’intervento musicale del gruppo musicale “I Discede” che ha eseguito la “Tammurriata dell’Avvocata”.

IN BYTE BEMOLLE. “FONOGRAFICA. STORIA DELLA RIPRODUZIONE DEL SUONO DA EDISON AL DIGITALE”, Ravello 19 aprile – 31 maggio 2008, nel quadro del progetto “IN BYTE BEMOLLE. Innovazione tecnologica

e patrimoni sonori ed audiovisivi”, promosso dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, dall’Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi, con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dell’Accademia di Santa Cecilia e con il patrocinio del Ministero Affari Esteri-Direzione Generale per la promozione e la cooperazione culturale (Responsabili: M. Lilli Di Franco, M. Pistacchi)



La mostra ha inteso evidenziare la diversità e complessità dei supporti legati alla riproduzione sonora ed agli strumenti per la loro riproducibilità.

In questo senso, la “Collezione degli strumenti di riproduzione del suono” dell’Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi è in grado di documentare la storia dell’evoluzione della registrazione del suono, a partire dai primi e rarissimi macchinari semisperimentali della fine dell’Ottocento a incisione su foglio di stagno (i famosi Tinfoil).

Tale collezione comprende rari Edison, fonografi e grammofoni Pathé, Columbia, ecc. ed anche macchine per incisione meccanica

ed elettrica di matrici discografiche di cui una, rarissima, di fabbricazione tedesca del 1913. Composta da oltre trecento pezzi (tutti di grande importanza), oltre a centinaia di accessori, materiali promozionali e documentazione scientifica riguardante "l'epopea" della ricerca e sperimentazione fonodiscografica, la collezione si è costituita soprattutto con l'acquisizione di due importanti fondi: quello dei Fratelli Loreto (commercianti di grammofoni a Napoli) pervenuto alla fine degli anni Trenta e, recentemente, l'importante collezione del fiorentino Giuseppe Buonincontro. Dai primi esperimenti di fine '800, la mostra ha illustrato la diffusione della fonografia, dai luoghi pubblici fino a quelli domestici, ne seguirà l'evoluzione tecnica dai cilindri di cera, a dischi, fino a giungere ai nostri giorni con i moderni supporti digitali.

PRESENTAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI RAVELLO LAB 2007, Roma 21 aprile 2008, in collaborazione con Federculture (Responsabile: S. La Rocca)

Quale ruolo per la cultura nell'Europa del 27? Quali le politiche da attuare per far sì che la cultura divenga il vero motore trainante della crescita del "Vecchio Continente"? Come fare in modo che creatività e innovazione siano il punto di forza e le carte vincenti per accrescere la competitività europea incalzata da una concorrenza sempre più agguerrita? Come dotare i giovani europei di quel bagaglio di conoscenze e abilità indispensabili per competere nel mondo del lavoro globale?

Alcune azioni efficaci sono contenute nelle Raccomandazioni di RavelloLab, elaborate da oltre 60 tra direttori di musei e di teatri, organizzatori di festival, esponenti del mondo della cultura, delle università, politici e amministratori, italiani ed europei, in occasione della II edizione di Ravello Lab svolta a Ravello dal 24 al 26 ottobre 2007 sul tema "L'economia della cultura nell'Europa a 27". Le Raccomandazioni sono state illustrate pubblicamente il 21 aprile 2008 presso la Sala delle Bandiere dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo a Roma.

Sono intervenuti, tra gli altri:

Clara Albani, Direttrice Ufficio Informazioni per l'Italia del Parlamento Europeo; Alfonso Andria, Deputato al Parlamento Europeo e Presidente del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali; Maurizio Barracco, Presidente Onorario di Federculture; Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza italiana della Commissione Europea; Marie-Paule Roudil, Responsabile Sezione Cultura – UNESCO Brescia; Guido Guerzoni del Centro ASK Università Bocconi di Milano; Antonio Autilio, Coordinatore degli Assessori alla cultura della Conferenza delle Regioni; Maddalena Ragni, Direttore Generale Bilancio e Promozione Ministero Beni e Attività Culturali e Paolo Conti - Corriere della Sera, moderatore

INFODAY "CULTURA È RISORSA", GIORNATA INFORMATIVA SULLE RISORSE DI FINANZIAMENTO PER LA CULTURA, in collaborazione con Fonderie Culturali (Responsabile: F. Ferrigni)

L'iniziativa, organizzata dall'Associazione Fonderie Culturali e dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, si è svolta con il patrocinio della Regione Campania, della Provincia e del Comune di Salerno.

Durante l'incontro si è discusso delle opportunità di finanziamento per la cultura, offerte dall'Unione Europea e dalla Regione Campania. In particolare si è affrontato il tema dell'importanza del sostegno alle organizzazioni culturali, dello sviluppo di un'identità culturale fondata su valori, una storia e una cultura comuni, affinché ci sia la condivisione e lo scambio di esperienza, opinioni e valori.

Ottimo il bilancio della giornata, che ha registrato la presenza di rappresentanti di Assessorati alla cultura, di esponenti delle Associazioni di settore, di addetti ai lavori provenienti dalla provincia di Salerno, che hanno contribuito ad animare il dibattito.

MEETING OF THE THEMATIC GROUP ON DISASTER EDUCATION AND AWARENESS, nel quadro di EUR-OPA Grandi Rischi, Ravello 13-14 maggio 2008, in collaborazione con il Consiglio d'Europa (Responsabile: A. Mauro)

Si è riunito a Ravello il Thematic Group on Disaster Education and Awareness, promosso dal Consiglio d'Europa e formato da European Centre for Disaster Awareness with the use of Internet (BE-SAFE-NET) Cyprus; European Centre for Risk Prevention, Sofia; Centre européen pour les risques géomorphologiques, CERG, Strasbourg e dal Centro di Ravello. Il gruppo è responsabile per l'implementazione e la gestione del progetto BE SAFE NET, una rete internazionale che, a partire dal livello delle scuole, e attraverso Internet, fornisce informazioni e conoscenze riguardo alla prevenzione e protezione in caso di disastri.

ISOLE SONORE "ITINERARI MUSICALI LUNGO LE ROTTE DEL MEDITERRANEO, Ravello 30 settembre - 4 ottobre 2008, in collaborazione con PPC - Produzioni per la cultura e Scatola Sonora - Musicisti Associati, nel quadro del progetto IN BYTE BEMOLLE. Innovazione tecnologica e patrimoni sonori ed audiovisivi, promosso dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, dall'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi, con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dell'Accademia di Santa Cecilia e con il patrocinio del Ministero Affari Esteri - Direzione Generale per la promozione e la cooperazione culturale (Responsabili: M. Lilli Di Franco, M. Pistacchi)

In concomitanza con il corso di eccellenza "In Byte Bemolle", sono state allestite le Isole sonore "Itinerari musicali lungo le rotte del Mediterraneo". Immaginando il Mediterraneo come un quadrante in cui le fasce continentali europea, asiatica e africana si suddividano in 4 grandi aree, all'interno delle quali si possa più chiaramente percepire "unità nella diversità", 4 isole sonore, allestite nel parco di Villa Rufolo, hanno diffuso voci e suoni provenienti dal vivacissimo ecosistema del Mediterraneo

RAVELLO LAB ECONOMIA E SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA. LE POLITICHE CULTURALI NEL QUADRANTE EURO-MEDITERRANEO, in collaborazione con Federculture e Formez, 9-11 ottobre 2008 (Responsabili: F. Ferrigni, S. La Rocca)

Il tema proposto per la terza edizione è di particolare attualità "Economia e società della conoscenza - Le politiche culturali nel quadrante euromediterraneo" che rimanda alla necessità di un approccio dal basso attraverso iniziative concrete che rendano la cultura diffusa, inclusiva e partecipata, chiamata a svolgere un ruolo chiave e irrinunciabile anche nel dialogo interculturale. In un momento in cui rischia di prevalere un senso di insicurezza alimentato dalla paura dell'altro, del diverso come minaccia alla propria identità **la cultura diventa un terreno di dialogo, di scambio e di confronto per la coesione e la costruzione di nuove cittadinanze.**

In particolare Ravello Lab, per l'edizione 2008, si è posta come un ponte tra gli appuntamenti annuali della Unione Europea, facendo proprie le indicazioni del 2008 "Anno europeo del dialogo interculturale" e anticipando le tematiche del 2009, "Anno europeo della creatività e dell'innovazione".

Quest'anno le Raccomandazioni di Ravello Lab hanno preso spunto dalla discussione di casi e progetti concreti che hanno dimostrato che è possibile percorrere nuove strade: iniziative innovative nel campo della produzione culturale e della creatività urbana. Tra queste vanno segnalati il **Museo Precario di Parigi** con opere del Centro Pompidou allestite in una "banlieu" dagli abitanti del quartiere; **Santrainsstanbul**, a Istanbul, una ex-centrale elettrica trasformata in un nuovo polo culturale e universitario con forte valore aggregativo; il progetto del **Cantiere Catanzaro** per la rigenerazione del centro storico con residenze per giovani artisti e le **Stazioni dell'arte a Napoli** che hanno trasformato le fermate della rete metropolitana in un museo a cielo aperto di elevato valore simbolico.

PROPOSTA DI MASTER IN GESTIONE DEL TURISMO CULTURALE NEI SITI UNESCO. IL MODULO CATENA DI LUSSO, Seminario, Ravello 12 novembre 2008, in collaborazione con Quality Program, nel quadro del progetto UBI MINOR (Responsabile: E. Apicella)

Oggi il mercato turistico appare in continua evoluzione ed è caratterizzato da una forte competizione tra territori. In tale contesto assume particolare importanza sia adottare strategie innovative che permettano di ottenere un vantaggio competitivo, sia offrire un prodotto capace di rispondere rapidamente ed efficacemente alle mutevoli esigenze del turista.

E' una necessità che diventa ancora più pressante in sistemi territoriali particolarmente complessi e/o fragili – quali i Paesaggi Culturali ed i Siti UNESCO – nei quali da una parte è fondamentale che le potenzialità turistiche siano sfruttate compatibilmente con la tutela del sito e della cultura locale, dall'altra il sistema può beneficiare di una particolare sensibilità ai valori culturali del segmento di lusso del mercato turistico.

In tale situazione, l'industria del turismo necessita sempre più di profili professionali più evoluti rispetto al passato. Ai nuovi Manager sono richieste competenze ampie, manageriali ma anche imprenditoriali, che li mettano in condizione di affrontare con successo le sfide del mercato turistico internazionale.

Nell'ambito del progetto "Ubi Minor" – finanziato dall'Unione Europea con il programma LEONARDO – è stato quindi promosso il Master in "Gestione del turismo culturale nei siti UNESCO". Il Master intende rispondere al bisogno del mercato turistico di formare una nuova leva di Manager, capaci di affrontare gli aspetti relativi allo sviluppo, alla gestione e al marketing di un'offerta turistica specifica, che valorizzi l'identità del luogo e soddisfi al meglio le attese emozionali e di comfort del turista.

Per presentare l'offerta formativa e raccogliere suggerimenti utili a migliorarne gli aspetti didattici specifici, il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, partner del progetto Ubi Minor, ha promosso un seminario su "Gestione del turismo culturale nei siti UNESCO. Il modulo turismo di lusso", che si è svolto a Ravello, il 12 novembre, nell'Auditorium di Villa Rufolo.

IL TURISMO NEI SITI PATRIMONIO DELL'UMANITÀ: RISORSA O PERICOLO?', nel quadro dell'XI BMTA Tavola Rotonda, Paestum 14 novembre 2008, in collaborazione con la Provincia di Salerno (Responsabile: F. Ferrigni)

Come ridurre i possibili impatti negativi sui Paesaggi Culturali UNESCO di un modello di sviluppo fondato prevalentemente sull'incremento dei flussi turistici? Quali le potenzialità turistiche compatibili con la tutela del sito e della cultura locale? Quale modello di turismo per un sistema territoriale che ha il suo punto di forza nella identità culturale? Quali le esperienze positive o gli insuccessi registrati in altri siti UNESCO?

Per ragionare su tali questioni il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello ha organizzato una Tavola Rotonda tra esperti del settore ed istituzioni coinvolte, in occasione della XI Borsa Mediterranea sul Turismo archeologico.

IN BYTE BEMOLLE RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO SONORO, Roma, Biblioteca Casanatense, 26 novembre 2008 (Responsabili: M. Lilli Di Franco, M. Pistacchi)



L'incontro, svolto nello splendido salone monumentale della Biblioteca Casanatense, trova la sua genesi nella tavola rotonda dedicata al trattamento di patrimoni sonori e audiovisivi realizzata a conclusione del corso di eccellenza. A completamento di quanto emerso in tale circostanza l'incontro romano ha prospettato i tangibili risultati di ciò che si potrebbe definire un vero e proprio "circolo virtuoso": un importante manoscritto musicale, il cinquecentesco antifonario del Museo "Amico Agnifili" di Rocca di Mezzo, contenente anche importanti composizioni polifoniche, dopo essere stato oggetto di un accurato restauro materiale è oggi disponibile

alla fruizione collettiva grazie alla preziosa sinergia di enti, studiosi e interpreti, che hanno saputo sfruttare le ricche potenzialità culturali del manufatto promuovendo da un lato l'indagine storica e musicologica dei suoi contenuti, dall'altro la loro integrale registrazione discografica, premessa incoraggiante per un'ampia divulgazione. L'ensemble "Aquila Altera" ha eseguito parte del repertorio del codice, riscuotendo apprezzamento e ammirazione dalla folta e qualificata platea. Segnaliamo in particolare la presenza al colloqui del Presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e del Cardinale Angelo Sodano.

In occasione della manifestazione sono stati esposti al pubblico fino al 3 dicembre i tre antifonari appartenenti alla Parrocchia di Rocca di Mezzo, nonché alcuni preziosi pezzi musicali della Biblioteca Casanatense.

Le risultanze dell'incontro saranno pubblicate on-line dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali.

PUBBLICAZIONI 2008

I volumi del Centro sono costituiti, di norma, dalla pubblicazione degli atti di convegni, workshop o corsi organizzati a Ravello. Pertanto essi rappresentano un fondamentale ulteriore momento di diffusione e promozione dell'attività svolta.

Sul sito internet del Centro (www.univeur.org) è presente l'elenco completo delle pubblicazioni del Centro, corredato da indice.

Da qualche anno inoltre il Centro sta implementando la propria azione editoriale attraverso la pubblicazione on-line di siti dedicati e di ricerche.

Inoltre il Centro produce e diffonde una Newsletter on-line (Ravello News-on line) che periodicamente informa sulle proprie iniziative in programma.

Ravello Lab 2007. L'economia della cultura nell'Europa a 27 / Economy of culture in the Europe of 27:

Le raccomandazioni/Recommendations.

Roma, 2008



Il suono e l'immagine. Tutela, valorizzazione e promozione dei beni audiovisivi

a cura di M. Pistacchi, (Il futuro del passato, 3), Edipuglia, 2008.

Nuove metodologie per la conoscenza del patrimonio culturale , DVD, a cura di A. Gisolfi, CUEBC, 2008

Sen. Alfonso Andria
- Presidente -